

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . . » 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestire.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze.

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
dirigeranno Fran-
chi al Gerente del
Giornale

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-
degna gli Abbuo-
namenti si ricevono
dal Sig. F. G. Cri-
vellari in Cagliari
Casa Boyl.



448

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 40

Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio
della Direzione
della *Maga*, Piaz-
za Cattaneo; negli
altri luoghi depo-
sitando al rispet-
tivo Ufficio postale
l'ammontare del-
l' abbuonamento
ritirando il Buono
equivalente e ri-
mettendolo diret-
tamente a questa
Direzione franco
di spesa.

Si trova quindi
vendibile in To-
rino da Pietro De
Maria Librajo in
via Dora Grossa,
in Alessandria da
Carlo Moretti, in
Novara da Carlo
Missaglia, a One-
glia da Martino
Berardi, a Tortona
da Gaetano Torri
e a Chiavari da
G. B. Borzone.

LO STATUTO IN PERICOLO

Il trionfo del parricida della Francia sta finalmente per avere il suo contraccolpo fra noi. I sinistri vaticinj che i Corvi di Saeristia, inebriati dall'odor dei cadaveri Parigini, andavano cupamente gracchiando nei loro Giornali sulle sorti del Piemonte, la cui libertà doveva certamente essere minacciata dal contagio della vicina Francia, cominciano già ad avverarsi. Coloro che deridevano l'importanza del nome della Repubblica Francese perchè guardando alle sue opere liberticide non vi scorgevano nulla di Repubblicano, vedano ora quanta forza all'estero fosse attaccata a quel nome, che non era in vero altro che un nome irrisorio e senza significato! Il nostro Ministero che non era tenuto in freno che da quel nome, si fa ora coraggio dopo i massacri di Parigi, ed esagerando i pericoli che sovrastano al nostro Stato per parte dell'estera diplomazia, se non si mette un freno alla nostra stampa, si fa già innanzi a proporre di dare il colpo di grazia all'unica libertà che ancora non sia del tutto una menzogna presso di noi, benchè sia seminata di triboli e di spine; all'unica libertà che possa veramente esser feconda di vantaggi morali, indescrivibili alla patria nostra, sebbene circoscritta per un lato, da una diga insuperabile dal primo Articolo dello Statuto, e per l'altro, oppressa, messa nelle strettoie e martoriata dal Fisco instancabilmente, nel modo che tutti sanno; vogliam dire la libertà di stampa. Non ragioniamo su dati aerei, nè declamiamo; parliamo sul fatto. Il Ministero ha presentato nella Seduta del 17 corr. un progetto di Legge alla Camera, in forza del quale l'iniziativa dei processi di stampa per offese ai CAPI DEI GOVERNI ESTERI, non ispetterebbe più come pel passato agli OFFESI, MA AL FISCO D'UFFICIO, e la cognizione e il giudizio di tali accuse non sarebbe più di competenza dei GIURATI, ma dei GIUDICI ordinari. Come ognun vede la soddisfazione data ai Governi Esteri, non potrebbe essere nè più piena, nè più assoluta. I CAPI dei Governi Esteri che non

avrebbero mai potuto discendere tanto basso da sporger' quella contro un umile Gerente di Giornale, e che dove lo avessero fatto, sarebbero stati certi di trovare i Giurati dispostissimi ad assolvere l'imputato e a dare la più ampia conferma alle accuse fatte dallo stesso Giornale contro le *Loro Maestà* o le *Loro Altezze Imperiali e Reali*, sono ora liberati dall'obbligo di doversi abbassare sino al modesto ufficio di accusatori, col manifesto pericolo di veder assoluto il *colpevole*, e pronunziata la loro condanna anche dai Giurati in prima ed ultima istanza; sono assicurati che le loro parti saranno immancabilmente assunte dal zelantissimo Pubblico Ministero, il quale vedrà sempre coronati i suoi sforzi dal più favorevole successo nella condanna che colpirà sempre il Gerente criminato per opera del Tribunale ordinario.

Potevano forse desiderare di più l'Autocrate, l'Imperator d'Austria, il Re Mastai e gli altri satelliti minori di questi tre pianeti colorati di sangue, del sangue dei loro popoli? Potevano forse esser meglio soddisfatte tutte le suscettibilità del nuovo Dittatore di Francia, che non pago d'aver soffocato la stampa Democratica Francese, ha persino esigliato dalla Francia tutti i giornali Inglesi, Belgi e persino Tedeschi, che prima vi avevano libero accesso, quasi per impedire che il grido unanime di riprovazione che si eleva in tutta Europa contro il parricida e l'usurpatore, gli giunga all'orecchio a turbargli i sonni del suo sanguinoso trionfo? Uccidano pure, fucilino, scannino, decapitino, impicchino, bastonino pure a loro bell'agio i Preti a Roma, i Croati a Milano, i Borbonici a Napoli, i Gran Ducali a Firenze! Essi possono decapitare, scannare, fucilare, impiccare, bastonare a man salva, senza che in quest'ultimo lembo d'Italia, che pure si vuole ancora indipendente, possa alzarsi una voce in favore degli assassinati contro i loro carnefici! Chi inveisce contro gli autori di quegli assassinii, e dicesse per es. che il Papa come Principe temporale è il più inf... dei Re, il più sanguinario dei tiranni, e che il suo Governo è il più insopportabile dei Governi; che

l'Imperator d' Austria è una *tigre reale*, che lo Czar delle Russie è una *jena rigata*, che il Re di Napoli è il Nerone dei tempi moderni, che l'usurpatore della Francia è il Duca Valentino del secolo decimono, sarebbe sicuro d'esser ghermito dagli artigli fiscali, e sottoposto ad un processo, che avrebbe per inevitabile risultato una condanna a sei mesi o ad un anno di prigionia, con qualche migliaio di franchi di multa per appendice. D' ora innanzi bisognerà dunque scrivere che il Papa è una pasta di *marzapane*, che Cerco-Beppo è un *choux-à-la crème*, che la Regina di Spagna è una Penelope, che Nicolò di Russia è una *meringa*, che il Bomba è la manna dei suoi sudditi, o tacere, e tacere pel nostro meglio. Quanto agli infelici poi che si godono queste belle delizie di regnanti, e a cui la libera stampa del Piemonte portava sovente un qualche sollievo, svelando le iniquità dei loro oppressori, e talvolta frenandone gli eccessi e la ferocia più che altri non creda, si rassegnino pure a portar il remo in ispalla, la catena al piede, e sul corpo le lividure del bastone Tedesco; la nostra stampa sarà per essi ridotta al silenzio, e mal potremo contro la vigilanza del Fisco avventurare una sola parola in difesa degli altri Italiani oppressi, flagellati, fucilati ed appesi per la gola alla forca!

Dovremo noi dire ai Ministri che indarno essi si provano a soffocare la voce della stampa contro i delitti Principeschi se sperano, forzandola al silenzio, di giustificarne gli autori? I delitti che contaminano la porpora, il triregno e le regali corone, saranno sempre delitti, ancorchè la libera stampa non possa sorgere tutti i giorni a svelarli nella loro deformata nudità, a colpirli del biasimo meritato. E poi se riuscirete a far tacere la stampa periodica, riuscirete voi a far tacere la Storia? Dite piuttosto che non volete traccia di stampa coraggiosa, indipendente e d' opposizione, ma solo una stampa ossequiosa, servile, creata da voi, e pasciuta nelle mangiatoie Ministeriali, o che piuttosto non volete stampa di sorta; ma non ci venite fuori con ipocrite finzioni di proteste diplomatiche, di pericoli all'estero, di minacce Austriache o Francesi! E vi par egli che uomini regnanti per la grazia di Dio o delle bajonette, o delle une e dell' altro, che sfidano col più favoloso cinismo l' opinione pubblica d' Europa, e si mostrano a fronte alta cinti dall' aureola dello spergiuro (spergiuro non solo assoluto, ma ormai canonizzato da Roma), che numerano con fasto le loro vittime e ne designano altre migliaia al macello, vogliono preoccuparsi dei tre o quattro Giornali in piccolo formato, che si stampano in Piemonte senza i sussidi Ministeriali, e che dicono loro talvolta qualche amara verità? Ma voi fate loro torto, o Signori Ministri, e li credete troppo pusilli di spirito e troppo suscettibili. E che? Essi circondati da migliaia di bajonette, e scortati da intiere batterie di cannoni nelle loro passeggiate di diporto, preoccuparsi d' una *innocua* caricatura della *Maga*, o d' un articolo della *Voce nel Deserto*? Perdonatemi, mie care Eccellenze, ma il solo sospetto d' un simile risentimento è un delitto di lesa maestà, da cui il Papa dei Romani come il Papa dei Cosacchi difficilmente vi assolveranno. Vi mancano forse mezzi di torturare i Giornali che non vi vanno a versi, e di farli cadere? Nei quattro anni d' esistenza dello Statuto, quanti sono i Giornali indipendenti che non cessarono le loro pubblicazioni uccisi dall' indifferenza dei lettori, o dalle folgori del Fisco? E quei pochi che sopravvissero, ma che pur sono sotto il peso d' una o più condanne, vi danno dunque tanto a pensare, vi sono tanto molesti ed insopportabili che non possiate aspettarne la morte *violenta o naturale*, senza ricorrere a nuovi trovati di repressione? Quanto a noi, vi prometiamo, che tanto in caso che la nuova Legge venga approvata, quanto in quello in cui venga respinta, vogliamo farvi faticare un pezzo, prima che arrivate a levarci dal mondo, ma ciò non cangia in nulla lo stato della questione in faccia agli altri Giornali, ed è nell' interesse di tutta la stampa che noi vi parliamo. Ebbene, o Ministri, questa libera stampa che voi così spesso tormentate coi sequestri, coi processi, colle multe, colle requisitorie e coi processi di diffamazione e di Religione, perchè sapete che in essi non ha luogo l' intervento dei Giurati; questa libera stampa, diciamo, è tale pericoloso incubo per voi, che vogliate ucciderla ad ogni costo, nei pochi organi superstiti che la rappresentano?

Altro è dunque, o Ministri, il significato della vostra Legge, da quel che suona apparentemente. Essa implica ab-

dicazione dell' indipendenza del nostro Stato in faccia alle Corti Straniere; essa significa il primo passo di una evoluzione retrograda che niuno può supporre dove andrà ad arrestarsi; essa è lo stabilimento d' un principio di cui possono prevedersi e formularsi tutte le conseguenze nelle parole che abbiamo poste in fronte al nostro articolo: **LO STATUTO È IN PERICOLO!**

Si, lo Statuto è in pericolo, perchè i sintomi di reazione si fanno più generali nel nostro Stato, quanto essa infierisce di più sopra ogni punto vicino alle nostre frontiere; si, lo Statuto è in pericolo, perchè si vocifera conchiuso il Concordato con Roma, ed ogni amico di Roma non può che essere necessariamente retrogrado; si, lo Statuto è in pericolo, perchè gli ordini del giorno dati alla Truppa in Genova, in tanto contrasto colla tranquillità non mai un istante turbata dai cittadini, non possono spiegarsi come una precauzione, ma sono la più evidente provocazione; si, lo Statuto è in pericolo, perchè dove da nove mesi si aspetta l' esito di un processo tanto clamoroso quanto quello dei saccheggiatori della nostra Stamperia, e sempre indarno, è troppo chiaro che ogni idea di civile eguaglianza è perduta, ogni avanzo di giustizia e persino di pudore è scomparso, e dove non è più giustizia e verecondia la libertà perisce. Si, lo Statuto è in pericolo, perchè in tutte le amministrazioni, in tutti i Corpi, nell' armata, nella Marina, nella Magistratura, dappertutto restano ancora rigogliosi e potenti gli elementi del passato, e non è necessaria che l' occasione per farli rivivere in tutta la loro deformità. Si, lo Statuto è in pericolo, perchè quando un Governo comincia ad abdicare la propria indipendenza per far delle concessioni ad un altro, mal può rivendicarla per ritogliere ciò che ha già dato, o per rifiutare ciò che ancora gli resta a dare. Si, lo Statuto è in pericolo, perchè un Governo che stringe la mano parricida del Dittatore della Francia, e gli offre in olocausto la più preziosa delle libertà del proprio paese, non solo sacrifica la propria indipendenza, ma ha già abdicato la propria dignità, e diventa capace di imitare le gesta sanguinose e liberticide del suo patrono ed amico. Si, lo Statuto è in pericolo, perchè il Governo sa che mal potrebbe il popolo opporsi alla sua soppressione. Si, lo Statuto è in pericolo, perchè forse quella stessa legge che ha dato materia al nostro Articolo, non è che l' occasione prestabilita, e forse creata a bella posta pel sacrificio finale della libera stampa e di tutte le altre libertà; perchè, o la Legge è approvata e il moto ascendente della reazione è legalmente assicurato, coll' avvillimento dei rappresentanti del popolo che la voteranno; oppure è respinta, e allora lo scioglimento o la proroga del Parlamento è decisa, e il colpo di Stato Piemontese, Dio sa con quali tristi episodii, sarà compito. Lo Statuto allora non è più in pericolo; ma lo STATUTO È MORTO! Nelle vie della reazione si cammina colla Legge dei gravi, e allora, si lo ripetiamo: **LO STATUTO È MORTO!**

Ebbene, o Ministri, udite le nostre parole! Esse saranno gravi e solenni, e senza alcuna mistura di satira, quali le circostanze le richiedono. Noi non teniamo il nostro Statuto in concetto d' un gran beneficio, perchè ne vediamo nell' applicazione tutta la meschina realtà. Sappiamo che cosa significhino i tanto pomposi nomi di diritto di riunione, d' inviolabilità di domicilio, di libertà d' opinione, che sono scritti in esso. Ricordiamo i Proclami di Moncalieri, i processi arbitrari, gli arresti illegali, i carceri preventivi. Sappiamo che cosa è serbato in premio ai Militari che non si dimenticano d' essere Cittadini, e l' infelice *Quétand* tuttora al Corpo Franco a Fenestrelle, ce ne è la prova più flagrante. Dell' uguaglianza fra i Cittadini non ne parliamo, perchè abbiamo detto di non voler fare epigrammi. Non ignoriamo nemmeno che più d' una bastarda libertà, gioverebbe forse al nostro avvenire un' oppresione tirannica anche in questa parte d' Italia, che ci ribattezzasse e rendesse impossibili le illusioni per un' altra riscossa dei popoli... Sappiamo tutto ciò... Eppure, o Ministri, vi confesseremo la nostra debolezza, ci manca il coraggio di desiderare che lo Statuto venga abolito in Piemonte. Quando pensiamo, che qui sventolano ancora sulle nostre Torri i tre colori Italiani; che sotto l' egida di questa bandiera si ripanano migliaia di emigrati che sarebbero costretti a ramingare o dati in mano al carnefice, ove la reazione potesse imperversare anche fra noi; quando riflettiamo che all' indomani dell' abolizione dello Statuto, anche fra noi le car-

SCENE DI G..... NEI GIORNI 8, 9 E 10 DICEMBRE.



La Camera Nera del Consiglio dei DIECI in permanenza!!! Le autorità di G..... stanno studiando sulla Carta Geografica il modo di attaccare gli insorti in caso d'una Rivoluzione!...

STAMPATO NEL

127

ceri sarebbero popolate di prigionieri politici, come a Roma ed a Napoli; quando pensiamo alle Commissioni Militari in permanenza, ai Gesuiti di nuovo onnipotenti, alle vendette del Clero fatto implacabile per le recenti offese; quando pensiamo a certi Capi della nostra Armata, codardi contro gli Austriaci, ma eroi contro i cittadini, eletti nuovamente a Governatori; quando pensiamo infine che un DE-MAISTRE diventerebbe forse Governatore di Genova circondato dai suoi Gesuiti e dalle sue spie, confessiamo che l'idea della reazione, gigante un'altra volta fra noi, ci schiaccia e ci prostra siffattamente, che non possiamo più ricordarci della vacuità dello Statuto, e siamo costretti a far voti per la sua conservazione.

Ministri! Potete voi così ridervi di queste apprensioni, da persistere senza rimorsi nell'idea del vostro progetto di Legge, accompagnato forse da chi sa qual colpo di Stato? Non lo sappiamo; pensate però che voi stessi ne sareste la prima vittima. Pensate che aggogandovi dietro al carro del Dittatore della Francia, attaccate il vostro destino a quello della vita d'un uomo, e voi sapete che nulla è più instabile in Francia della vita d'un uomo, massime se quest'uomo è un usurpatore. Pensate, e decidetevi!...

GHIRIBIZZI

— Io non temo niente per la Costituzione, dice la *Maga*, perchè se lo Statuto va in malora, e se ritornano i Gesuiti, i primi ad essere impiecati sono i Ministri, come quelli che al Gesuitismo ed all'Aristocrazia han pigliato e ONORI e ONORARI... Oh vedremo un po' se Pinelli che ha firmato il Decreto di ESPULSIONE, e Siccardi che è andato più avanti... se *D'Azeglio* che a tutti ha sempre fatto lume, si sentono di farsi allungare il collo dal Cuoco dei Gesuiti!

— DISPACCIO TELEGRAFICO: Torino ore 2.— La libertà di stampa è a letto: il medico Deforesta sta facendole l'ultimo salasso, e ciò dopo un consulto di medici Francesi spediti a Torino dall'Imperatore Bonaparte. Ore 3.— Torino è nuvolosa. la nebbia non permette al telegrafo di lavorare.

— Il *Corriere Mercantile* è allarmato per la nuova repressione della stampa! Un giornale come il *Corriere*, che ha avuti tanti processi, non può a meno di sudar freddo in questa circostanza. Corbezzoli! Capperi! Perdineci!

— In Spagna la Regina ha prorogato il Parlamento per ragione della sua gravidanza! I deputati dunque Spagnuoli dipendono dal parto della Regina... Guai a loro se Madama la Regina abortisce!

— Parigi è tranquilla, i dipartimenti sono tranquilli; Napoleone ha vinto, la Chiesa di Santa Genovèffa è ridonata ai Preti... Eppure, eppure i codini non ridono! C'è sotto del mistero...

— Il Senato si è dichiarato in massa per gli IGNORANTELLI; eccezzuato PLEZZA e pochi altri. Anche il Ministro della Guerra si è mostrato poco devoto a simile ordine. Si vede che questi Senatori hanno fatti i loro severi studii presso gli Ignorantelli, giacchè li amano tanto!!!

— Di Roma sempre le stesse cose. Arresti, persecuzioni, carcerazioni; segno non dubbio che Re MASTAI vive!

— Il Municipio di Vercelli ha mutato il nome ad alcune Strade, una delle quali si chiamerà UGO BASSI... Per trovare dei buoni Municipii bisogna andare nelle provincie... Non sappiamo come meglio encomiare il comune Vercellese che rassomigliandolo a quello di Chiavari.

— L'*Armonia* parlando dei rivoluzionarii Francesi, dice che la parola d'ordine di questi era d'indirizzarsi di botto alle case dei ricevitori, e mettere le mani sul pubblico tesoro. Possibile che l'*Armonia* voglia misurar tutti colla propria misura???

— A Torino grandi risse fra Giornalisti. Quando le cicale cantano troppo, è segno che il temporalè è vicino!

— La Banda Civica di Rimini è stata messa in istato d'assedio... I Tedeschi hanno perfino paura delle Trombe...

— Il Re di Danimarca ha prorogato per due mesi le Camere... Non vorrei che... chi! San Martino e' intendiamo! Perchè allora... Capite bene... che anche voi... Oh ne son certo... ma!!! Intendiamoci bene...

— L'Austria si dice voglia protestare contro il DIRITTO dei Francesi violato da Bonaparte... Oh questa è nuova!. È il porco che dice porco ad una troja (non il Professore veh!)

— Di giorno in giorno Napoleone va rimettendo in libertà i molti Generali arrestati... Segno che la GUERRA è finita... Se non ci ajuta il BAMBINO nelle sue Sante Feste (dicono i demagoghi Francesi) nous sommes f...!!!

— Il nostro articolo sul *Vino* ha avuto in generale l'approvazione di tutti i periti. Il Prof. Porco Porca ci ha inviata una graziosissima lettera nella quale ci chiama *Benefattori dell'Umanità bibente!*

POZZO NERO.

— Il Vapore ad Elice di San Lorenzo continua a correre ad otto ruote... Preghi questo Vapore perchè in San Lorenzo vanno troppe ragazze, altrimenti ben di frequente si troverebbe costretto a navigare nelle panche o nelle sottane dei Preti...

— Il PRATO delle Vigne continua a dare di quello che ha... gramigna, zizzania ec. ec. Santo Dio! Con tanti falsi profeti che urlano, bisogna proprio dire che sia vicino l'arrivo dell'ANTICRISTO!

COSE SERIE

— Mentre dobbiamo una giusta parola d'encomio al non mai abbastanza lodato Maestro *Gonnella* Capo Banda della Musica Nazionale, dobbiamo pure una parola di riconoscenza al giovine Maestro *Vaggini* che ha fatto presente di alcuni pezzi d'una pregiata sua Opera, nuova pel Teatro, alla medesima Banda. La Banda Nazionale è non solo decoro delle armi Cittadine, ma lustro ancora della Città nostra, e merita parole d'encomio chiunque concorre al suo maggiore incremento. Grazie dunque un'altra volta agli egregi Maestri *Gonnella* e *Vaggini!*

— Jeri mattina cadeva in duello, ucciso da un colpo di pistola, l'Aiutante Maggiore della Guardia Nazionale *Buonfiglio*. Era buono di nome e di fatto.

CORSO DI STORIA D'ITALIA

in Ventitre Lezioni

del Professore GIUSEPPE CANNONIERI

Ecco finalmente giunta al termine questa utile pubblicazione. Il lettore Italiano ha in essa quasi tratteggiata in un piccolo quadro tutta la Storia d'Italia, dall'epoca della fondazione di Roma sino alla morte del Pontefice Gregorio XVI di esecrata memoria, e può, chiudendo il libro, dire di conoscere la Storia della sua Patria fino a questi ultimi tempi, quanto basti per una persona colta, con poco dispendio di denaro e di tempo. L'Autore abbandonando l'antico metodo di scrivere la Storia pei dotti, quasi essa fosse loro esclusivo patrimonio, ha preferito di adottare il metodo semplice e popolare delle *Lezioni*, con cui, a guisa d'un Professore che conversi familiarmente colla sua scolarezza, viene con lucidità via via svolgendo la tela degli avvenimenti che formano materia dell'opera sua. Non è già a dire che per la semplicità della forma, l'Autore abbia tralasciato di corredare la sua Storia di osservazioni utili e filosofiche, perchè anzi tutto il suo lavoro è ispirato alle fonti della più pura filosofia, ed è fecondo di considerazioni della più pratica utilità. Vogliamo con ciò dire soltanto che l'Autore ha riempito un vuoto nella patria letteratura, arricchendola d'un'operetta che senza sfoggio d'erudizione da antiquario, ma però colla più solida dottrina dei patrii annali, ha il merito d'iniziare a tenue prezzo e con poca fatica allo studio della Storia di Italia tutti i suoi Concittadini.

Nessuno ignora che il Corso di Storia, di cui è parola, era preparato dall'Autore per essere letto a viva voce e commentato dinanzi ad una Scuola di Amatori, come infatti aveva già cominciato colle prime Lezioni, ma che l'Autorità ereditata bene d'interdirgliene la proiezione. Ciò costituisce già un merito, e speriamo che il Pubblico saprà apprezzarlo.

Conchiuderemo. S'appressano ora le Feste Natalizie, in cui ciascun padre di famiglia regala i propri figli d'una Strenna d'istruzione o di trastullo. Quale Strenna migliore di questa, colla quale i fanciulli impareranno a conoscere la Storia di questa terra tanto gloriosa, quanto infelice, che loro ha dato la culla?

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Tipografia Dagnino.